



Viaggi
La via Francigena quest'anno punta a Sud: da Roma fino alla Puglia

Arnaldi a pag. 21

Il Festival europeo dedicato al più celebre dei tracciati, dal 29 settembre al 29 novembre, punta al Meridione. Da Roma verso la Puglia, dove i pellegrini salpavano per la Terrasanta, passando per Benevento e Matera

Via Francigena

Cercando altre storie sui cammini del Sud

PERCORSI

Lento, cadenzato, sicuro lungo il sentiero già tracciato: il passo. Attento, curioso, pronto a farsi conquistare dall'infinitamente piccolo - un filo d'erba, i petali di un fiore, il volo di un insetto - ma anche dall'orizzonte aperto: lo sguardo. Poi, animo, umore, temperamento con le molte ragioni per andare, che sia per fede, per voglia di contatto con la natura, bisogno di allontanarsi dal noto. O necessità di far correre gli occhi lungo distese erbose, farsi sedurre dai rumori del bosco, respirare profumi dimenticati e sentirsi padroni del proprio tempo e del proprio spazio. Sono secoli di passi, impressi uno dopo l'altro su strade e sentieri, con spiriti e intenzioni differenti ma la medesima destinazione, a raccontare emozioni e filosofia del cammino sulla via Francigena, rete di percorsi che dall'Europa occidentale porta a Roma e poi prosegue verso la Puglia, da dove, un tempo, ci si imbarcava per la Terra Santa.

L'EMOZIONE

Storia, con la maiuscola delle grandi imprese, e storie, con le emozioni dei singoli, si intrecciano lungo i sentieri, battuti già

dall'876, data del primo documento in cui è citata la Francigena, in provincia di Siena. A ripercorrere e celebrare i tracciati come simbolo e strumento di ricerca e viaggio, nell'accezione profonda del termine, è il decimo Festival Europeo vie Francigene, cammini, ways, chemins, presentato da Associazione Europea Vie Francigene e Associazione Civita con Regione Puglia, Federparchi, Fondazione Symbola, Unione Nazionale Pro Loco Italiane, che si terrà dal 29 settembre al 29 novembre, tra conferenze, storie, testimonianze, buone pratiche, e sarà dedicato a *Il Sud dei Cammini*.

Nel programma, *I Cammini nel Sud. Chiedere alla Storia*, conferenze sulle radici dei vari itinerari, e *I Cammini nel Sud. I buoni passi per Via*, che spazia dal Cammino materano, che da Bari conduce a Matera appunto, al Cammino di San Benedetto, tra Norcia, Subiaco, Montecassino. Non manca un omaggio a Gianni Rodari, a 100 anni dalla nascita, spunto per la narrazione delle esperienze sulla Via Francigena nel Sud.

Sotto i riflettori è dunque il cammino che oltre Roma porta - e porta - a Brindisi e Santa Maria di Leuca. «Sono 900 chi-

lometri che permettono di immergersi nel paesaggio - dice il direttore artistico del festival Sandro Polci - una volta questo tipo di turismo era ritenuto pauperistico, l'accezione ora si è ampliata. Ci sono molti che al Cammino affiancano la ricerca di comfort e benessere». Ad attrarre è pure la storia. «L'Italia meridionale - prosegue - ha saputo conservare le tracce degli antichi cammini: consolari, per commerci, per eserciti».

I MONUMENTI

Da Roma, i pellegrini viaggiavano tra campagne, boschi, radure. Il cammino si può intraprendere ancora oggi. I primi passi si muovono sull'antico basolato dell'Appia. Il passato si fa ideale tracciato e strumento della riscoperta di sé, nonché presa di coscienza del peso dell'attimo. Ecco allora il sepolcro di Geta, quello di Priscilla, il Mausoleo di Cecilia Metella e così via fino a discostarsi dall'iter originale per recarsi a Castel Gandolfo e poi a Velletri, Sezze, l'Abbazia di Fossanova - evidente passaggio dal romanico al gotico - Fondi, Minturno. Giunti a Benevento, l'antico itinerario conduceva verso il valico di San Vito, sull'Appennino meridionale, al Castello di Crepacuore, dove i

Gerosolimitani davano accoglienza a quanti si recavano agli imbarchi per la Terrasanta. La Francigena qui corre sulla consolare Traiana e su un'antica via della Transumanza. Le tradizioni si fondono: il tracciato così si fa simbolo e chiave di lettura del viaggio stesso, come momento di incontro e scambio, arricchimento interiore di sé e dell'altro, prima risposta spirituale forse all'interrogativo del viandante.

PAPI E SOVRANI

Da qui si va verso il Tavoliere delle Puglie e al santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo - Patrimonio mondiale dell'Umanità Unesco - nei secoli visitato da papi, da Gelasio I a Giovanni Paolo II, e da sovrani, da Ludovico II a Matilde di Canossa e oltre. San Francesco vi giunse nel 1216 ma non entrò nella grotta sacra - tra le dieci più belle del mondo, secondo *National Geographic Society* - vi pregò davanti. Poi si riprende il viaggio verso Bari, Brindisi, Otranto per offrire un orizzonte ancora più ampio alla ricerca, in una rete sempre più fitta di percorsi e destinazioni.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cavallo per riscoprire la natura ma anche una nuova "lentezza"

IN SELLA

Tradizione storica. Consuetudine familiare, per alcuni. Occasione per tenersi in forma e divertirsi. Trend per gli appassionati di modalità alternative di viaggio. E, soprattutto, occasione per riscoprire - e ricreare - il dialogo con la natura. Il turismo equestre piace a molti. Sono i numeri a dirlo. Secondo un'indagine condotta dal Centro Studi Co.Mo.Do. nel 2018, in occasione della prima edizione nazionale delle Giornate di Turismo Equestre, è di 900 milioni di euro il giro d'affari legato al turismo in sella, con ben 40 mila occupati del settore.

LE ACCORTEZZE

Il fascino è nella storia ma pure nelle prospettive. Viaggiare a cavallo consente di accendere i riflettori sul passato riscoprendo le tradizioni, ma pure di guardare al domani, puntando al turismo a zero impatto ambientale. Le rotte non mancano. Le ippovie in Italia sono presenti in più regioni, dal Nord al Sud, dal Veneto al Cilento. Tra i percorsi

possibili, con qualche accortezza, pure alcuni di quelli per pellegrini, badando sempre a studiare attentamente prima il percorso sulla mappa in modo da scegliere tracciati nel verde, che consentano di assicurare il benessere del cavallo.

Il Sentiero di Francesco, nei luoghi di San Francesco d'Assisi appunto, può essere percorso anche a cavallo nel tratto tra le colline di Gubbio e Assisi. Affrontare il tracciato non richiede abilità o esperienza particolari, solo qualche attenzione. In alcuni passi, infatti, la vegetazione è più folta e occorre procedere a piedi. Il paesaggio conquista gli sguardi, il silenzio permette una vera e propria immersione nella natura, il sentiero non presenta grandi ostacoli o rischi e non mancano fontanelle.

L'ANTICO TEMPIO

Tra le mete, l'eremo di San Pietro in Vigneto, abbazia benedettina storicamente documentata dal 1206 ma, secondo tradizione, antecedente. Sarebbe stata costruita usando materiali recuperati dalle rovine di un antico

tempio dedicato a Marte Ciprio. All'abbazia si arriva percorrendo una strada sterrata. E così, non senza fatica, devono averla raggiunta i pellegrini ai quali, per consuetudine, nel monastero si dava accoglienza. All'interno della chiesina si possono ammirare affreschi del XV secolo. L'accoglienza è prevista ancora oggi. Un'occasione per farsi raccontare la storia dell'eremo, che per oltre due secoli è stato abitato da un solo monaco. Da vedere, lungo il percorso anche il castello di Biscina, tra Gubbio, Perugia e Assisi, la cui ombra monumentale - la costruzione presenta una torre merlata alla guelfa - si stende sulla valle del Chiascio. Informazioni sul percorso a cavallo si possono richiedere all'Ufficio pellegrinaggi della Diocesi di Gubbio.

Il percorso Canavesano della Francigena, che nella provincia di Torino segue l'itinerario compiuto dall'Arcivescovo Sigerico nel 990 di ritorno da Roma a Canterbury, può essere affrontato in sella, procedendo tra sen-

tieri e percorsi poco trafficati. Itinerari per cavalieri e amazzoni non mancano sulla Francigena tra Acquapendente e Bolsena, passando per l'altopiano di Campo Morino. Così nel parco naturale regionale dei Simbruini, nell'Appennino centrale. Prende le mosse da San Giovanni Rotondo, dove sono le spoglie di Padre Pio, il tracciato della Grande Traversata Garganica, percorso ad anello di circa 200 chilometri, che può essere fatto a piedi, in bicicletta o a cavallo, tra tratturi, mulattiere, sentieri, da Bosco Quarto a Monte Spigno, da Vico del Gargano a Monte Civita.

IL GRAN SASSO

Non solo percorsi all'insegna del Sacro. Il turismo equestre segue più rotte, tra parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ippovie nel Delta del Po.

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ippovie sono presenti in tutta Italia, qui siamo nel Lazio

TRA LE METE L'EREMO DI SAN PIETRO IN VIGNETO, ABBAZIA BENEDETTINA DOVE I MONACI ACCOLGONO ANCORA I TURISTI

ALCUNE ROTTE DEL TURISMO EQUESTRE SONO LE STESSA DI CHI VA A PIEDI COME IL SENTIERO DI SAN FRANCESCO





Sopra, scorcio cittadino del Cammino di San Benedetto. A destra, si cammina lungo la Via Francigena verso Montefiascone



DAI SEPOLCRI LUNGO LA VIA APPIA A MONTE SANT'ANGELO PATRIMONIO UNESCO TUTTE LE TAPPE DA NON MANCARE